

MOSTRA PERSONALE PALAZZO FRISACCO – TOLMEZZO (UD)

“ENERGIA DI COLORE” - 07/04/02-28/04/02

Presentazione e testo critico in catalogo di Enzo Santese

TESTO DI ENZO SANTESE

Il piano dipinto è una sorta di finestra aperta su scenari di luce che tacciano armonie di forza variabile in uno spazio estremamente dilatato da allusioni di profondità fisiche oppure contenuto in perimetri di sommesso battito vitale; quello di De Luca è infatti un canto dispiegato alla vita, intesa nei suoi tratti più segreti e rivelati da un colore che non prospetta sempre cose di natura, ma sovente è esso medesimo realtà rarefatta in una dimensione di esistenza.

Il concetto di presenza come struttura che partecipa della concretezza fisica in un determinato luogo è il dato comune a tanta parte della ricerca di questo artista, impegnato da tempo a fermare nel flusso della propria vertigine evolutiva i sensi di un'appartenenza al mondo quantificata da intensità di gesto e marcatura del segno. C'è nello schermo visivo dell'opera tutta una serie di immagini della realtà, registrate nella coscienza; nel contatto con la tela o la carta esse innescano un cortocircuito per cui perdono immediatamente le loro parvenze riconoscibili e si imprime sulla superficie come tracce di un tempo che scandisce i suoi battiti lungo l'orbita di crescita della poetica di De Luca. Il suo linguaggio muove essenzialmente da una direttrice di marcia innescata dalla pittura che assume, di volta in volta, le determinazioni di oggetto dell'evento e soggetto del processo creativo, in un andamento circolare per cui l'artista dal colore parte e ad esso sempre arriva. Nelle tele di grande respiro c'è il senso di un'apertura percorsa da nervature filamentose o da pennellate secche che costituiscono l'impianto vertebrale della costruzione. L'ingrediente cromatico resta comunque uno dei fattori costruttivi più cospicui di questo autore che vi rinviene la forza necessaria a esprimere un'energia interna, catturata alle cose del mondo circostante e potenziata attraverso un lavoro di macerazione personale. E così nella tela si rincorrono direttrici di pennellate che riconoscono lo spazio quale ambito d'evidenza della propria dimensione emotiva; zone di stesure estremamente fini si alternano a sovrapposizioni dense dove l'impasto si fa corpo, diaframma di separazione tra la superficie e la profondità virtuale del quadro. Mentre un'alternanza di segni netti e sfocati produce un sistema di convergenze e divergenze che catturano lo sguardo e lo inducono a percepire le temperature diverse con cui le forme affiorano in superficie. La persistenza di un'idea di paesaggio emerge da una composizione dove minimi elementi figurativi o cenni allusivi alla realtà fisica mettono in moto un meccanismo interpretativo che conduce alla natura avvalendosi di appena avvertibili linee prospettiche. Fraseggi scenici in primo piano rimandano all'idea di motivi vegetali o steli d'erba ingigantiti contro la luce di un sole declinante o di un crepuscolo avanzato.

La velatura è motivo ricorrente in opere giocate sull'effetto della trasparenza e della leggerezza, caratteri interiori della ricerca di De Luca; la consistenza medesima della tinta (con il privilegio accordato recentemente al rosso) in alcune zone sembra farsi unitaria sfiorando la dimensione monocroma se non fosse per quella sottile animazione sottopelle che la superficie fa emergere grazie a un lavoro del pennello su traiettorie di gesti e direttrici d'espressione luminosa.

L'astrazione di De Luca si configura come una costellazione complessa di pensieri e di traiettorie formali che affermano e negano nello stesso istante l'ipotesi espressa dal significato dell'immagine, protesa su accensioni scaturite da una fonte irradiante per costituire un punto fermo nella tessitura generale del quadro.

Giuliano De Luca utilizza a volte un colore prelevato da una matrice mentale dando vita a composizioni vibranti che, attraverso una luminosità segreta e talora solo accennata, sviluppano un'energia dinamica propria: sono opere che coinvolgono sul piano fisico e percettivo a tal punto da dare al fruitore la sensazione di essere non di fronte ma dentro l'accadimento pittorico.